

Indicazioni per l'esame di coscienza - Dio è rimasto estraneo alla mia giornata o mi sono affidato con fiducia a Lui in tutti i momenti della vita? Per me Dio è Padre misericordioso, Figlio unigenito fatto uomo, morto e risorto per noi, Spirito Santo vivificante? Seguo con tutto me stesso Gesù Cristo, via, verità e vita? Ci sono nella mia vita altri "dei", idoli vani, quelli il possedere, il consumare, il denaro, il piacere, il potere a cui dedico me stesso e il mio tempo, ponendo in essi la mia felicità? Ho fatto del mio io e del mio egoismo un dio a cui tutto e tutti asservire? Ho riconosciuto nella Chiesa guidata dai pastori la comunità fondata da Gesù Cristo? Acconsento con tutto il cuore alle verità di fede contenute nel Credo professato dalla Chiesa, in specie all'unità e trinità di Dio, all'incarnazione, passione morte, risurrezione e ascensione al cielo del Figlio di Dio Gesù, alla divina maternità di Maria e della Chiesa e alla vita eterna dell'uomo oltre la morte? Ho trascurato la preghiera, la lettura della parola di Dio, i Sacramenti e l'istruzione religiosa per conoscere e approfondire la mia fede? Ho dato seguito alla fede nella vita, attraverso un modo di pensare e di agire coerente e soprattutto attraverso l'amore verso il mio prossimo? Ho avuto una visione materialistica, solo terrena del lavoro, delle persone, della vita? Ho trasformato la mia fede in fanatismo intollerante e violento? Sono stato superstitioso? Ho frequentato maghi e cartomanti? Ho avuto vergogna a testimoniare la mia fede davanti agli altri? Mi sono impegnato ad annunciare Gesù, morto e risorto, con la vita sempre e con le parole ogni volta che lo Spirito lo ha suggerito?

Segue un momento di silenzio e di riflessione. Poi si dice:

Ti prego, o Dio, donami di accogliere la grazia della fede nel cuore rinnovato, perché sappia riconoscere Te, il solo Dio, e Colui che tu hai mandato: Gesù Cristo.

Fa che mi lasci guidare dal tuo Spirito Santo nel percorso della vita, così da progredire sul cammino della fede con cuore gioioso, ed essere per i miei fratelli testimone del tuo amore, attirando a te nuovi figli.

Per Cristo Nostro Signore. Amen.

Si rinnova adesso la professione di fede recitando il CREDO.

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero;

generato, non creato; della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e da la vita, e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

La fede professata si fa carità

La fede che abbiamo professato deve necessariamente tradursi in gesti concreti di carità fraterna. Di seguito alcuni suggerimenti pratici:

- ▶ Dedicare un po' di tempo alla preghiera (col Rosario o con altre forme) per tutti i bisognosi nel corpo e nello spirito;
- ▶ Sostenere con una offerta l'opera di evangelizzazione dei missionari nel mondo (Cc. Ufficio Missionario Diocesano N. 11036563 con causale "sostegno alle missioni");
- ▶ Dare un po' del proprio tempo come volontario in uno dei Centri di Ascolto della Caritas (Tel. Caritas 0571 401125 - Email: caritas@diocesisanminiato.it);
- ▶ Contribuire economicamente al fondo diocesano di sostegno alle famiglie in difficoltà (Tel. Caritas 0571 401125 - Email: caritas@diocesisanminiato.it).



Per rinnovare la Professione di fede



Diocesi di San Miniato

Piazza Duomo, 2 - 56028 San Miniato (PI)

Tel.: 0571 418071 / Fax: 0571 400092

Email: diocesi@diocesisanminiato.it

Sito Web: www.sanminiato.chiesacattolica.it

ANNO 1988



Rinnoviamo la nostra fede

*“Se con la tua bocca proclamerai:
«Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai
che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.
Con il cuore infatti si crede
per ottenere la giustizia,
e con la bocca si fa la professione di fede
per avere la salvezza”.*
(Rm 10, 9-10)

Mel contesto delle gravi difficoltà che oggi toccano profondamente le persone, le famiglie e la società; quando sembra così facile perdere l'orientamento e lasciarsi travolgere dagli eventi, la fede rappresenta un solido fondamento per la nostra esistenza, forse l'unico degno di questo nome. La fede cattolica è un dono e un tesoro preziosissimo, ma si può anche affievolire e, Dio non voglia, la si può addirittura perdere. Essa ha al suo centro il credere in Gesù Cristo, Figlio di Dio, morto e risorto, seconda persona della SS. Trinità, unico Dio, insieme al Padre e allo Spirito Santo. Colui nel quale solamente la nostra vita può essere liberata dal suo inesorabile destino di morte e raggiungere la sua pienezza.

La nostra fede trova la sua definizione nel Credo (Simbolo) che professiamo ogni domenica, la notte di Pasqua e al momento del Battesimo e della Cresima. Dice sant'Agostino: «Il simbolo del santo mistero [il Credo] voi lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore» (Porta Fidei, n. 9).

Ecco qui citati alcuni momenti normali e quotidiani di una famiglia: il letto, la piazza, i pasti. Qui, in momenti «normali» della nostra vita, dobbiamo avere nel cuore

re il «simbolo del santo mistero». Questo significa infatti credere: metterci il cuore. Sembra semplice, ma non lo è, perché quando ci riuniamo nell'assemblea domenicale è facile proclamare il Credo a voce alta, di corsa, soprappensiero ... ma una volta usciti di là, entrando nelle piazze percorse da gente affrettata, sedendoci a tavola con indifferenza, cori-candoci al termine di una lunga estenuante giornata ... e quale forma riusciamo a dare al nostro credere?

- Il Credo è detto anche “simbolo”, perché è ciò che ci contraddistingue e ci fa riconoscere tra cristiani. “Simbolo” infatti viene dal greco e significa “inizio”, ed anche “apporto collettivo”. La sua caratteristica è quella di essere proclamata a voce alta, per questo si impara a memoria.
- Il Credo ci aiuta a non perdere di vista i misteri essenziali della nostra fede: la Trinità, la Redenzione donata all'uomo attraverso l'Incarnazione e la Pasqua, la Chiesa... ci indica la fonte della nostra vita.
- Il Credo va pronunciato a voce alta, perché la fede va mostrata e non nascosta, va manifestata agli altri così come gli altri l'hanno manifestata a noi.
- Il Credo è quindi un dono che abbiamo ricevuto e che custodiremo per sempre.



Professiamo la fede

Suggerimenti per il rinnovo personale della professione fede.



Possibilmente ci si reca davanti al fonte o nella chiesa in cui si è stati battezzati. Ci si raccoglie in preghiera, poi si dice:

O Dio, vieni a salvarmi.

Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era in principio ora e sempre nei secoli dei secoli Amen. Alleluia.

(Sal 118, 8-9; 10-11)

R. La tua parola, Signore, è luce alla mia strada.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. **R.**

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. **R.**

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti. **R.**

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. **R.**

VANGELO

(Mt 16, 13-18)

Gesù, giunto nella regione di Cesarà di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?" Risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?"

Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.

E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.